

Reggio Emilia – 7 gennaio 2016

Autorità,
Carissimi Amici, Carissimi giovani,

è con vero piacere che porto a tutti voi il saluto dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra e della Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane.

Ormai è il terzo anno che partecipo alla vostra cerimonia, ma è la prima volta che mi trovo qui, proprio nel luogo che vide la nascita del Tricolore, nella mia duplice veste di Presidente dell'Anmig e della Confederazione e ciò è per me motivo di grande gioia e di profondo orgoglio.

Ovunque, qui e in tutta la Penisola, oggi sventola il Tricolore. Un gesto così semplice, eppure così carico di significato.

Un significato profondo, intrinseco che non solo ricorda il verde dei prati, il bianco delle nevi perenni e il rosso dei Caduti di tutte le guerre, ma ci ricorda e ci permette di onorare le donne e gli uomini che hanno creduto, oggi come allora, nei valori di libertà, di fratellanza e di solidarietà.

Il Tricolore, rappresentava e rappresenta tuttora, Giustizia, Uguaglianza, Dignità, Democrazia.

E' certamente questo ciò che sognavano i due giovani studenti di Bologna quando tentarono una sollevazione contro gli oppressori e presero come distintivo la coccarda della rivoluzione parigina, cambiando l'azzurro con il verde.

E' certamente questo quello che sognarono i tanti caduti nei moti popolari, i tanti patrioti della Prima e della Seconda Guerra Mondiale, i giovani, i sacerdoti, gli uomini e le donne che con la Resistenza e la lotta partigiana riportarono la Libertà nella nostra Italia.

Ecco allora che le strofe di un giovanissimo Goffredo Mameli "Raccolgaci in un'unica bandiera, in un'unica speme" sono oggi più che mai di grandissima attualità.

Oggi quindi è più che una festa, più che un fatto. Oggi è, per dirla con le parole del nostro Giosuè Carducci, il natale della Patria e il giorno in cui si onorano tutti coloro che l'hanno difesa spesso anche con la propria vita.

I recenti attentanti di Charlie Hebdo e del Bataclan e prima ancora di Copenaghen, Bruxelles, Madrid hanno messo in discussione il nostro modo di vivere.

Valeria Solesin voleva solo vivere la sua giovane età con la consapevolezza che la pace e la libertà sono beni preziosi che ogni giorno vanno custoditi ed alimentati.

Per la nostra Valeria e per tutti coloro che sono morti per vivere in un mondo dove la pace e la libertà trionfano sull'odio e la violenza, il Tricolore sventolerà sempre.

Perché è proprio in quel SEMPRE che c'è tutta la forza di un Popolo che, pur nei momenti più difficili e disperati, si è SEMPRE rialzato e ha ricominciato.

Da queste recenti tragedie abbiamo acquisito una consapevolezza maggiore: finché saremo uniti sotto un unico simbolo, che con il tempo non ha perso di attualità, ma continua ad essere più forte, vivo ed integro, nessuno potrà portarci via la nostra vita, la nostra libertà, la nostra storia, la nostra cultura.

E' per questo che senza retorica, ma con l'orgoglio di essere italiano, sono davvero lieto di celebrare qui con tutti voi la nostra Bandiera e di onorare il popolo italiano.

Permettetemi, infine, di rivolgere un commosso pensiero e un grazie ai nostri militari in missione di pace, che ogni giorno, sotto l'emblema del Tricolore, operano per garantire la convivenza civile, il ritorno alla libertà e alla democrazia in regioni dilaniate dalle guerre.

A tutti voi che avete organizzato una giornata indimenticabile, ed in particolare a te carissima Mariella Poli, Presidente Anmig dell'Emilia Romagna, e a te Otello Montanari, Presidente Associazione Comitato Primo Tricolore, va il mio più sentito e sincero apprezzamento.

Sarà anche grazie a persone come voi, che potremo continuare ad amare la nostra Bandiera e saremo fieri di difenderla sempre e con tutte le nostre forze.

Ed è SEMPRE sentendoci parte di un unico insieme, che potremo ripetere, con convinzione e senza retorica

Viva il Tricolore, Viva l'Italia!!!!!!